

## Il restauro, la riedizione e la digitalizzazione di libri antichi della Biblioteca dell'Orto Botanico di Napoli

G. SIBILIO<sup>1</sup>, L. PAINO<sup>2</sup>

<sup>1</sup>Orto Botanico di Napoli, Università degli Studi di Napoli Federico II, Via Foria 223, 80139 Napoli, Italia.

<sup>2</sup>Dipartimento di Biologia, Università degli Studi di Napoli Federico II, Via Foria 223, 80139 Napoli, Italia.

gsibilio@unina.it

**Riassunto.** La Biblioteca dell'Orto Botanico di Napoli risale agli inizi del XIX secolo. Era inizialmente formata da un nucleo di libri appartenuti a Michele Tenore (1780-1861), primo direttore dell'Orto Botanico. Oggi la Biblioteca annovera circa 19.000 volumi, molti dei quali antichi, tra cui "Cinquecentine" e *Incunabula*. A distanza di due secoli la Biblioteca continua a svolgere la sua funzione, mettendo a disposizione, oltre ai libri antichi, moderne riviste di botanica e di scienze affini. Il trascorrere dei secoli ha tuttavia arrecato danni ad alcuni volumi e negli ultimi anni sono stati effettuati interventi di restauro delle opere più importanti. Sono inoltre in corso attività di riedizione e digitalizzazione di alcuni volumi allo scopo di rendere universalmente fruibile il patrimonio librario della Biblioteca. Sono qui descritte alcune delle opere antiche e di pregio sottoposte a operazioni di restauro e di digitalizzazione.

**Abstract.** The Library of the Botanical Garden of Naples, Italy, dates back to the beginnings of nineteenth century. It was originally formed by books belonging to Michele Tenore (1780-1861), first director of the Botanical Garden. Today, the Library has about 19,000 books, many of which ancient and including sixteenth-century editions and *Incunabula*. After two centuries from its foundation, the Library continues to perform its function, making available, in addition to ancient books, modern journals of botany and related sciences. The over the centuries, however, has caused damage to some volumes and in recent years a program for the restoration work was started. Also, digital edition and reissue of some volumes are in progress in order to make available the heritage of books of the Library. Some of ancient and priceless books undergoing restoration works and digitization are described.

**Key words:** Ancient books, Botanical Garden of Naples, Historical botany, Library, Restoration

### STORIA DELLA BIBLIOTECA DELL'ORTO BOTANICO DI NAPOLI

La Biblioteca storica dell'Orto Botanico di Napoli è suddivisa in tre sezioni: una è localizzata nel Castello (Fig. 1), una nella struttura denominata Sezione delle Piante Officinali (Fig. 2) e una nell'edificio di Biologia Vegetale (Fig. 3). Le prime due sono direttamente gestite dall'Orto Botanico di Napoli, mentre la terza, pur contenendo volumi di appartenenza all'Orto Botanico di Napoli, è gestita dal Dipartimento di Biologia dello stesso Ateneo.

Le tre sezioni, nel loro insieme, custodiscono circa 19.000 volumi. Ogni volume è censi-

to da schede cartacee. Attualmente è in corso la schedatura in formato digitale di tutte le Opere.

### *Il Castello*

Il Castello (Fig. 1), probabilmente risalente al XVI secolo (RUSSO 1992), era a quel tempo non un vero castello, ma una masseria agricola fortificata; l'esigenza della fortificazione era dovuta dalla collocazione della struttura che a quel tempo era in un'area al di fuori delle mura cittadine, soggetta quindi a furti e fenomeni di brigantaggio. L'area in cui fu edificato l'Orto Botanico nel 1810 (DE LUCA 1992, 2011; MENALE & BARONE LUMAGA 2000) includeva il Castello, che pertanto ne rimase inglobato.

Nella prima metà del XIX secolo, il Castello, al tempo noto come “Casamento”, era sede di uffici, di laboratori, di aule didattiche, dell’Erbario, di un gabinetto micrografico, di uno xilografo e, nei locali posti al pian terreno, della Biblioteca.

Il nucleo centrale della Biblioteca era costituito da trattati di botanica in gran parte appartenenti a Michele Tenore (1780-1861), primo direttore dell’Orto Botanico. Nel 1861, anno in cui morì Michele Tenore, tutti i volumi della biblioteca personale di Tenore, nonché il suo Erbario, restarono all’Orto Botanico di Napoli, per volontà espressa dallo stesso Tenore prima della sua morte. Inoltre, al fine di garantire la conservazione della sua biblioteca e dell’Erbario, Tenore lasciò all’Università di Napoli un legato di settantadue Ducati annui, da elargire ad un Tecnico incaricato della cura del suo lascito. Ancora oggi è possibile sfogliare i testi appartenuti al primo direttore dell’Orto Botanico, che sovente recano un *ex libris* che ne stabilisce l’originaria appartenenza.

Altri libri, lasciati da Giovanni Gussone (1787-1866), insigne botanico e stretto collaboratore di Michele Tenore, si aggiunsero a quelli di Michele Tenore; questi ultimi restarono nella Biblioteca, sebbene fossero stati lasciati in legato al nipote.

In un documento del 1862 si legge che il “Casamento” necessitava di interventi di ampliamento e ristrutturazione e che gli armadi della biblioteca in cui erano collocati i libri di Tenore e di Gussone avevano bisogno di un restauro (CATALANO 1958).

La Biblioteca, i laboratori e le aule didattiche continuarono a essere ospitate nel Casamento per oltre cinquant’anni dopo la morte di Tenore.

Attualmente, tutti i volumi sono conservati in una sala posta al primo piano del Castello (Fig. 1).

Nel suo insieme, la sezione della Biblioteca ubicata nel Castello consta oggi di circa 2.500 volumi. Essa si compone di testi di botanica generale e sistematica di origine recente e utili per la didattica universitaria e il riconoscimento delle piante; sono inoltre presenti numerose Flore di varie aree geografiche del mondo.

Tale sezione è anche sede della raccolta e

conservazione dei volumi della rivista scientifica *Delpinoa*, edita presso l’Orto Botanico. La rivista fu fondata nel 1899, con il nome di *Bullettino dell’Orto Botanico di Napoli*, da Federico Delpino (1833-1905), botanico di fama internazionale e direttore dell’Orto Botanico dal 1893 al 1905 (ALIOTTA & ALIOTTA 2004); nel 1947 la rivista assunse il nome di *Delpinoa*, in onore del suo fondatore (DE MATTEIS *et al.* 2007; NAZZARO & MORETTI 2006).

#### *La Sezione Sperimentale delle Piante Officinali*

Nel 1928 fu costituita la Stazione Sperimentale per le Piante Officinali, un ente consortile formato dall’Orto Botanico e da varie istituzioni pubbliche che aveva lo scopo di studiare e coltivare piante officinali i cui prodotti potevano essere utilizzati in Italia e nelle sue colonie (MUOIO 2011). Nei decenni successivi vennero gradualmente meno gli enti gestori pubblici e negli anni ’70 la Stazione divenne parte integrante ed esclusiva dell’Orto Botanico, assumendo l’attuale denominazione di Sezione Sperimentale delle Piante Officinali (MUOIO 2011) (Fig. 2). Attualmente, la Sezione è sede di attività di ricerca e di aree espositive di piante di interesse etnobotanico (MUOIO 2011).

I volumi della Biblioteca ubicati nella Sezione Sperimentale delle Piante Officinali (Fig. 2) sono prevalentemente dedicati agli usi farmacologici delle piante, alle proprietà officinali e alle ricerche di natura etnobotanica. La gran parte di questi testi è di recente acquisizione. Questa sezione è dotata di circa 1.400 volumi.

#### *L’edificio di Biologia Vegetale*

Giuseppe Antonio Pasquale (1820-1893), che diresse l’Orto Botanico dal 1883 al 1893, propose di costruire un nuovo edificio per le necessità didattiche. Tuttavia si dovette attendere ancora molto tempo, prima che il nuovo edificio fosse edificato.

La costruzione del nuovo edificio, l’Istituto di Botanica (MORETTI 2011), l’attuale edificio di Biologia Vegetale (Fig. 3), iniziò a concretizzarsi durante il periodo di direzione di Frignano Cavara (1857-1929) negli anni compresi





Fig. 1 - Il Castello (in alto) e la sezione della Biblioteca ospitata al suo interno (in basso).





Fig. 2 - La Sezione Sperimentale delle Piante Officinali (a sinistra) e la sezione della Biblioteca ospitata al suo interno (a destra).

tra il 1906 ed il 1929; ma nel 1927 i lavori di costruzione non erano ancora partiti; ne rinviarono gli inizi la ricerca di finanziamenti e le lungaggini burocratiche per l'approvazione dei progetti e l'indizione delle gare di appalto. L'edificio fu progettato inizialmente dall'architetto Travaglini e originariamente prevedeva due piani sopraelevati che poi si ridussero a uno. Attualmente il piano superiore è suddiviso in due livelli, in seguito a trasformazioni effettuate negli anni '50 del secolo scorso. Dai primi saggi necessari alla messa in posa delle fondamenta e iniziati sotto la direzione di Cavara nel 1917 trascorreranno altri ventiquattro anni prima del completamento dei lavori, tanto che il direttore che ne aveva promosso la realizzazione non lo vide portare a termine; Cavara mancò infatti nel 1929 (CATALANO 1958).

Nel 1936, sotto la direzione di Biagio Longo (1872-1950), furono completati i lavori dell'edificio (Fig. 3), in uno stile neo-rinascimentale, secondo i progetti di Camillo Guerra realizzati tra il 1913 ed il 1920 (GRAVAGNUOLO 2008-2009). Nella grande sala centrale posta al

primo piano dell'Istituto di Botanica (Fig. 3) fu trasferita gran parte dei libri della Biblioteca dell'Orto, mentre i rimanenti volumi rimasero nei locali al primo piano del Castello.

I volumi ospitati nell'edificio di Biologia Vegetale costituiscono il nucleo più cospicuo della Biblioteca dell'Orto Botanico (circa 15.000 volumi): è una sezione ricchissima di testi inerenti la botanica databili per la gran parte tra il XVIII e il XIX secolo, ma non mancano numerose Cinquecentine e *Incunabula* risalenti alla fine del XV secolo. A essi si sono aggiunti nel tempo le raccolte di recenti riviste scientifiche sempre legate alla biologia, fisiologia ed ecologia delle piante.

#### IL PATRIMONIO LIBRARIO DELLA BIBLIOTECA DELL'ORTO BOTANICO DI NAPOLI

Il fascino unico che caratterizza la collezione libraria della Biblioteca è principalmente dovuto al notevole numero di opere antiche. Molti dei preziosi libri custoditi nella Biblioteca risalgono al 1700 e al 1800 e non manca-





Fig. 3 - L'edificio di Biologia Vegetale (in alto) e la sezione della Biblioteca ospitata al suo interno (in basso).



no, come già detto, Cinquecentine e *Incunabula*. Sono inoltre raccolte tavole iconografiche a colori che costituiscono esempi del rigore scientifico con cui venivano raffigurate le specie vegetali alla fine del XVIII e nella prima metà del XIX secolo; esse documentano anche le notevoli capacità degli illustratori e degli incisori del tempo. Sono anche presenti mappe, lettere, appunti, documenti dattiloscritti e altro materiale di indubbio valore scientifico, storico e artistico (SIBILIO 2011).

Tra le numerose opere custodite nella Biblioteca ricordiamo, per il loro enorme interesse storico-scientifico, le seguenti: *Secundi Historia Mundi Libri XXXVII* di Plinio C., nella ristampa del 1631; *De Historia Plantarum Libri Decem* di Teofrasto, nell'edizione del 1644; *Historia Naturale Libri XXVIII* di Ferrante Imperato, nella ristampa del 1672; *Specie Plantarum* di Linneo, del 1762; *Hydrophytologiae Regni Neapolitani* di Stephano delle Chiaie, del 1829; *Flora Siculae* di Giovanni Gussone, del 1844.

Tra le Cinquecentine citiamo: *Naturalis Historiae* di Caspario Bauhini, del 1558; *Plantarum Seu Stirpium Historia* di De Lobel Matthiae, del 1576; *Historia Naturale, e Morale delle Indie* di Gioseffo Di Acosta, del 1596 (Fig. 4).

#### LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO LIBRARIO DELLA BIBLIOTECA

##### *Restauro*

La corretta conservazione dei volumi della Biblioteca, grazie a regolari controlli e interventi operati da ditte specializzate, ha fortemente ridotto il rischio che ulteriori danni si aggiungessero a quelli subiti in epoche passate.

Grazie a cofinanziamenti della Regione Campania e alla supervisione della Soprintendenza per i Beni Culturali di Napoli, hanno avuto inizio interventi di restauro di alcune delle opere, selezionate in termini di priorità per il valore scientifico, iconografico e storico.

Nella Tab. I è riportato l'elenco delle opere già restaurate. In molti casi si è intervenuti sulle rilegature e copertine danneggiate dal tempo e sulla realizzazione di cartelline atte a conte-

nere i fogli sciolti; quando necessario, si è provveduto al restauro delle pagine e, in generale, a un'accurata pulitura.

##### *Riedizioni*

L'enorme patrimonio librario della Biblioteca è una risorsa preziosa, soprattutto se fruibile e condivisa. Al fine di assolvere a tali funzioni, negli ultimi anni, accanto agli interventi di restauro, sono state avviate altre attività, come la riedizione e la digitalizzazione di alcuni tra i volumi più interessanti e spesso direttamente correlati alla storia dell'Orto Botanico di Napoli (SIBILIO *et al.* 2009).

Tra le riedizioni di opere antiche, a cura dell'Orto Botanico di Napoli e dell'Università di Napoli Federico II, con il contributo del COINOR (Centro di Servizio di Ateneo per il Coordinamento di Progetti Speciali e l'Innovazione Organizzativa), sono da citare: *Plantarium Rariorum Regni Neapolitani*, pubblicata tra il 1788 e il 1792, e *Entomologiae neapolitane*, del 1787, entrambe di Domenico Cirillo; *Disegni Botanici dell'Ottocento Napoletano*, in una duplice raccolta di 164 e 24 tavole, relative a specie botaniche, molte delle quali in coltivazione nell'Orto partenopeo. Le tavole sono state realizzate da illustratori botanici dell'Ottocento, tra cui Giuseppe Lettieri, Federico Dehnhardt e Achille Bracco; è ipotizzabile che alcune di queste tavole fossero state realizzate inizialmente per la *Flora Napolitana* di Michele Tenore, ma poi non inserite nell'opera che aveva raggiunto già una dimensione notevole (GIACOMINI 1961).

##### *Digitalizzazione*

Al fine di rendere fruibile a un più vasto pubblico i volumi della Biblioteca, è stata realizzata una biblioteca digitale, sotto la direzione di Paolo De Luca dal 2009 al 2014 e sotto la direzione di Paolo Caputo dal 2014 a oggi, nella quale sono state pubblicate copie in formato digitale dei seguenti Cataloghi, *Index seminum* e Opere.

*Catalogo delle piante del Real Giardino Botanico di Napoli*, del 1807.

*Catalogus Plantarum Horti Regii Neapolitani*, nelle edizioni del 1813, 1815 e 1819.



Tab. I - Elenco delle opere restaurate.

Titolo dell'Opera	Autore	Anno	Città di edizione
Appunti manoscritti	Michele Tenore	?	Napoli
Catalogo delle piante che si coltivano nel Real Orto Botanico di Napoli	Michele Tenore	1845	Napoli
<i>Catalogus Plantarum Horti Camaldulensis</i>	Federico Dehnhardt	1829	Napoli
Corso delle Botaniche Lezioni e Flora Medica Universale	Michele Tenore	1823	Napoli
<i>De Historia Plantarum libri decem</i> <sup>(1)</sup>	Teofrasto	1644	Amsterdam
Flora Napolitana (Sette Volumi di cui due di Tavole)	Michele Tenore	1811-1838	Napoli
<i>Florae Siculae Prodromum</i> (supplementi. I e II)	Giovanni Gussone	1832	Napoli
<i>Florae Siculae Synopsis</i> (Vol. I, Vol. II Parti I e II)	Giovanni Gussone	1842-1844	Napoli
<i>Historia Naturale Libri XXVIII</i>	Ferrante Imperato	1672	Venezia
<i>Hortus Upsaliensis Exhibens Plantas Exoticas, Horto Upsaliensis Academiae</i>	Carlo Linneo	1748	Amsterdam
I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli	Pietro Andrea Matthioli	1712	Venezia
I funghi d'Italia, principalmente le loro specie mangerecce, velenose o sospette	Domenico Viviani	1834	Genova
Indice generale delle Flora Napolitana	Michele Tenore	1838	Napoli
<i>Opera Omnia Tomis duobus</i>	Marcello Malpighi	1686	Londra
<i>Species Plantarum: exhibentes plantas rite cognitias</i> (Tomi I e II)	Carlo Linneo	1762-1763	Stoccolma
<i>Sylloge Plantarum vascularum Florae Neapolitanae</i>	Michele Tenore	1831	Napoli
<i>Systema Plantarum secundum Classes, Ordines, Genera, Species ...</i> (Parti I, II, III, IV)	Carlo Linneo	1779-1780	Stoccolma
<i>Systematis Plantarum Europae</i> (Tomi I e II)	Carlo Linneo	1786	Colonia
Teatro Farmaceutico Dogmatico e Spagirico	Giuseppe Donzelli	1737	Venezia/Padova
Trattato Universale delle Droghe dei Semplici	Tommaso Donzelli	1737	Venezia/Padova

<sup>(1)</sup> Le tecniche impiegate per il restauro di quest'opera sono trattate in dettaglio in MIGNOGNA (2010-2011).

*Synopsis Plantarum Regii Viridarii Casertani*, Neapolis 1803.

*Catalogo delle piante che si coltivano nel botanico giardino della villa del signor Principe di Bisignano alla Barra*, 1805.

*Catalogo delle piante che si coltivano nel botanico giardino del Signor D. Antonio Bar. Pisani Ciancio*, in Catania, 1816.

*Catalogus Plantarum Horti Camaldulensis, Editio Secunda Auctior*, Napoli, 1829.

HISTORIA  
NATVRALE, E MORALE  
DELLE INDIE;

SCRITTA  
DAL R. P. GIOSEFFO DI ACOSTA  
Della Compagnia del Giesù;

Nellaquale si trattano le cose notabili del Cielo, & de gli  
Elementi, Metalli, Piantè, & Animali di quelle:  
i suoi riti, & ceremonie: Leggi, & gouerni,  
& guerre degli Indiani.

*Nonamente tradotta della lingua Spagnuola nella Italiana*

DA GIO. PAOLO GALVCCI SALODIANO  
ACADEMICO VENETO.

CON PRIVILEGII.



IN VENETIA,

Presso Bernardo Basa, All'infegna del Sole.  
M. D. XCVI.

(1596)

Fig. 4 - Frontespizio dell'Opera di Gioseffo di Acosta "Historia Naturale, e Morale delle Indie" del 1596.

*Synopsis Plantarum Horti Botanici Academiae Regiae Panormitanae*, 1849.

*Index seminum* dell'Orto Botanico di Napoli del 1824, 1825, 1833, 1839, 1840, 1842,

1848, 1855, 1862-1863, 1866, 1867, 1869, 1872, 1874.

*Flora Napolitana ossia descrizione delle piante indigene del Regno di Napoli e delle più*



*rare specie di piante esotiche coltivate ne' giardini; del Cavaliere Michele Tenore.* Napoli, Stamperia Reale, 1811-1838.

*Delle Facoltà delle Piante ordinate secondo il sistema sessuale di Linneo,* di Vincenzo Petagna, Napoli, stamperia di Gaetano Raimondi, 1796.

*Una passeggiata per la Villa Reale di Chiaja* di Antonio Giuseppe Pasquale. Napoli, Tipografia F. Azzolino, 1842.

NOTE SULLE OPERE RESTAURATE E/O DIGITALIZZATE

Di seguito vengono riportate alcune note relative alle opere sottoposte ad interventi di restauro, per alcune delle quali si è anche provveduto alla digitalizzazione. Alcuni testi sono universalmente noti, così come i loro autori; altre opere sono meno note, ma altrettanto importanti.

Gli *Appunti manoscritti* sono annotazioni a mano di Michele Tenore. Si tratta di un elenco di specie, spesso corredato da osservazioni. L'assenza di date non permette una loro precisa collocazione temporale.

*Catalogo delle piante che si coltivano nel Real Orto Botanico di Napoli* (1845) e *Sylloge Plantarum vascularum Florae Neapolitanae* (1831) sono due opere di Michele Tenore che costituiscono una notevole fonte di informazioni sulle attività del primo direttore dell'Orto Botanico di Napoli e sul primo periodo di vita dell'Orto. Il Catalogo delle piante, insieme alle altre edizioni digitalizzate e pubblicate *on line*, consentono di ricostruire con cura la storia delle collezioni dell'Orto.

*Catalogus Plantarum Horti Camaldulensis* di Federico Dehnhardt (1829). Quest'opera rappresenta l'unica documentazione dell'antico orto botanico privato noto come *Hortus Camaldulensis*.

Questo giardino nacque a Napoli sulla collina del Vomero intorno al 1816 (BARONE LUMAGA & MENALE 2000) e fu realizzato per volontà del Conte Francesco Antonio Ricciardi (1758-1842) a completamento della sua dimo-

ra, "Villa Ricciardi", oggi sede dell'Istituto per non vedenti "D. Martuscelli". Purtroppo, come molti giardini di ville storiche costruite sulle colline del Vomero e dei Camaldoli, anche l'*Hortus Camaldulensis*, alla morte del suo proprietario, fu abbandonato a se stesso e negli anni successivi venne assorbito dall'edilizia urbana, in una città in continua crescita.

Nel Giardino dei Camaldoli, dell'estensione di 6,5 ettari, Dehnhardt (1758-1842) tentò di acclimatare diverse specie esotiche, recate in dono dagli studiosi che frequentavano la Villa del Conte Ricciardi, stimato in tutta Europa (AGOSTINI 1961). Grazie al clima mite e alle cure di Dehnhardt, queste specie di nuova introduzione, giunte frequentemente allo stato di semi, poterono svilupparsi fino alla maturità; divennero così disponibili tutti i caratteri necessari per la loro identificazione tassonomica.

Ben presto nel giardino si trovarono in coltivazione numerose piante, di cui si ha notizia grazie ai Cataloghi dell'*Hortus Camaldulensis* pubblicati dallo stesso Dehnhardt. Grazie alle informazioni contenute nel catalogo del 1829 e di quello del 1832, entrambi digitalizzati e pubblicati *on line*, si è avuto modo di appurare che in questo antico giardino fossero in coltivazione oltre 4.649 piante, citate secondo la nomenclatura di Sprengel (AGOSTINI 1961). Inoltre, alcune specie botaniche furono identificate per la prima volta proprio da Dehnhardt, che ne pubblicò le descrizioni nei cataloghi. Questi pertanto assumono un ruolo importante ai fini della nomenclatura e tassonomia scientifica.

*Corso delle Botaniche Lezioni e Flora Medica Universale* di Michele Tenore (1823). Entrambe le opere sono preziose al fine di poter ricostruire e studiare le attività del primo direttore dell'Orto Botanico di Napoli. A Michele Tenore si deve la decisione di svolgere le lezioni di Botanica all'interno dell'Orto (CATALANO 1958); ciò rese il giardino sede di attività didattiche universitarie che portarono alla nascita del nuovo istituto e all'insediarsi nell'Orto di diverse unità di ricerca (Botanica, Ecologia vegetale, Fisiologia vegetale, Algologia) che ne valorizzarono il ruolo e lo resero un

punto di riferimento nell'ambito della ricerca scientifica.

*De Historia Plantarum libri decem* di Teofrasto (1644). Teofrasto, discepolo di Aristotele, è considerato uno dei padri della botanica. La sua *Historia plantarum* rappresenta uno dei più completi manoscritti sulle piante del mondo antico a essere pervenuto fino ad oggi e rappresentò, nelle epoche successive alla sua stesura, un importante punto di riferimento. Il suo testo fu trascritto e tradotto numerose volte in Greco e in Latino.

*Flora Napolitana* di Michele Tenore (1811-1838) è dedicata alla descrizione delle piante indigene del Regno di Napoli e pubblicata all'epoca in fascicoli. Si tratta di un'opera in 5 volumi in folio, redatta tra il 1810 ed il 1838 (GIACOMINI 1961), in cui sono descritte oltre 3.000 specie vegetali; essa inoltre si compone di due volumi di 250 tavole a colori. Nel prologo, presente nel primo volume, sono descritte oltre 200 specie nuove per la scienza di quel periodo. Costituisce un'opera di notevole importanza nell'evoluzione della botanica moderna e la sua attualità è dimostrata dai numerosi riferimenti bibliografici che a essa si rifanno, nonché dall'alto numero di specie, descritte da Michele Tenore e dai suoi collaboratori, tuttora valide per la comunità scientifica (NAZZARO & MENALE 2000).

Quest'opera fu realizzata in un periodo storico molto particolare per il Regno di Napoli; la pubblicazione dei primi fascicoli ebbe luogo durante la dominazione francese, quando a Napoli Gioacchino Murat succedeva a Giuseppe Bonaparte; ma era ancora in corso la pubblicazione in fascicoli dopo la restaurazione borbonica, con il ritorno a Napoli di Ferdinando IV, divenuto poi Ferdinando I Re delle Due Sicilie. Inoltre, soltanto pochi anni prima vi era stato il tentativo della Repubblica Partenopea, del 1799, soffocato nel sangue e durante il quale tra le persone uccise vi fu Domenico Cirillo (1739-1799), medico e botanico, figura importante non solo per la scienza e la botanica napoletana ma anche per il suo impegno nella vita sociale del tempo.

L'alternanza di dominazioni aveva dato

luogo ad un clima politico particolarmente difficile e il suo effetto è presente anche nell'opera di Tenore. Essendo tale opera pubblicata in fascicoli, esistono due versioni differenti per i fascicoli pubblicati nel periodo francese e nel periodo borbonico. Per esempio, mentre una delle prime edizioni della *Flora Napolitana* custodita presso la Biblioteca Nazionale di Napoli è dedicata ai sovrani francesi, la copia, composta da fascicoli di epoca successiva, custodita nell'Orto Botanico di Napoli, fa riferimento ai Borbone e non riporta i riferimenti al periodo francese. Nei fascicoli redatti nel periodo francese appare il genere "*Joachima*" dedicato a Gioacchino Murat, che nei fascicoli successivi alla restaurazione borbonica diventa "*Beckmannia*". La variazione, che potrebbe apparire come una correzione di tipo sistematico, sembra invece aver avuto lo scopo di evitare l'ira dei sovrani del momento (SABATO 1990; MENALE *et al.* 2007).

Nelle Fig. 5 e 6 sono riportate due delle 250 tavole contenute nell'opera.

La prima è relativa a *Acer lobelii* Ten. (Fig. 5), specie tutt'oggi riconosciuta. Questa tavola fu disegnata da Federico Dehnhardt, intorno al 1835, anno di edizione del V volume in cui la specie è citata. Dehnhardt collaborò con Michele Tenore alla gestione dell'Orto Botanico e alla realizzazione delle tavole della *Flora Napolitana*; egli inoltre fu responsabile di tutte le aree verdi della città di Napoli.

La seconda tavola è relativa a *Orchis robertiana* Loisel. (Fig. 6), oggi classificata come *Himantoglossum robertianum* (Loisel.) P. Delforge; nel riquadro della Fig. 6 è riportata una foto dal vero della pianta, che sottolinea la qualità del disegno della tavola ad opera di Giuseppe Lettieri, "pittore ed incisore della *Flora Napolitana*" (NATALE 2002), risalente probabilmente al 1821, anno di edizione del II volume in cui questa specie è citata. I volumi della *Flora Napolitana*, custoditi nell'Orto Botanico di Napoli, risalgono al periodo compreso tra il 1811 e il 1838 e sono stati sapientemente restaurati negli ultimi anni al fine di garantirne la corretta conservazione per il futuro; la versione in formato digitale ne garantisce la massima fruizione a studiosi, ricercatori e appassionati.





Fig. 5 - *Acer lobelii* Ten., tavola n. 199 della Flora Napolitana



Fig. 6 - *Orchis robertina* Loisel (attualmente classificata come *Himantoglossum robertianum* (Loisel.) P. Delforge, tavola n. 91 della Flora Napolitana.

*Florae Siculae Prodromum* (Supplementi I e II) (1832) e *Florae Siculae Synopsis* (Vol. I, Vol. II parti I e II) (1842-1844) di Giovanni Gussone (1787-1866) costituiscono non solo un riferimento per ricostruire la storia e le attività di questo importante botanico, ma come per la flora del Regno di Napoli sono un importante riferimento per tutti gli studi floristici



della Sicilia. Gussone divenne collaboratore di Michele Tenore nel 1810 ed ebbe un ruolo importante nell'organizzazione del nascente Orto Botanico. Nel 1817 si trasferì a Palermo per fondare l'Orto Sperimentale di Acclimatazione di Boccadifalco e nel 1825 venne nominato Botanico di Corte da Francesco I. Nei suoi studi floristici sono riportate descrizioni di entità che all'epoca non erano ancora riconosciute e preziose informazioni sulla distribuzione delle specie studiate (NAZZARO & BARONE LUMAGA 2000).

***Historia Naturale Libri XXVIII*** di Ferrante Imperato (edizione del 1672 pubblicata a Venezia), come riportato nel frontespizio del volume “tratta ordinatamente della diversa condition di Miniere, e Pietre preziose, et altre curiosità. In questa seconda impressione aggiuntovi da Gio. Maria Ferro, Spetiale alla Sanità, alcune annotazioni alle Piante nel libro vigesimo ottavo.” (STENDARDO 2001).

Ferrante Imperato (1550-1631) è stato un personaggio di spicco nella cultura scientifico-naturalistica con particolare inclinazione alla zoologia nel periodo compreso tra il XVI ed il XVII secolo. Imperato fu amico e collaboratore di numerosi scienziati dell'epoca, quali Bartolomeo Maranta, Fabio Colonna e numerosi Lincei; presso la sua casa in via Montoliveto, a Napoli, organizzò un Museo di Storia Naturale frequentato dagli scienziati di tutta Europa. Di tale Museo esiste una dettagliata traccia in un disegno da lui stesso realizzato e pubblicato nella sua *Historia Naturale*. Quest'opera, in 28 libri, fu stampata a Napoli nel 1599, a Venezia nel 1672 e a Colonia nel 1695. Il volume conservato nella Biblioteca dell'Orto è il 28° della seconda ristampa ed è considerato tra i tre volumi (24, 27 e 28) di maggiore interesse per le Scienze Naturali e la Botanica (STENDARDO 2001; BATTAGLINI 2008).

***Hortus Upsaliensis Exhibens Plantas Exoticas, Horto Upsaliensis Academiae*** (1748), ***Species Plantarum exhibentes Plantas rite cognitatas*** (Tomi I e II) (1762-1763), ***Systema Plantarum secundum Classes, Ordines, Genera, Species...*** (Parti I, II, III, IV) (1779-1780) e ***Systematis Plantarum Europae*** (Tomi

I e II) (1786) di Carlo Linneo.

Carl Nilsson Linnaeus (1707-1778) dedicò la sua vita alla storia naturale e alla botanica, oltre che alla medicina; egli è universalmente riconosciuto come il padre della nomenclatura binomiale di tutti gli organismi viventi e ancor oggi è notevole il numero di specie di cui egli è l'autore.

I suoi testi rappresentano fonti di inesauroibile valore e pertanto si è deciso di dar loro priorità negli interventi di restauro e conservazione. La prima delle opere sottoposte al restauro è dedicata alle piante dell'orto botanico della città di Uppsala, dove Linneo era tra l'altro professore di botanica. Egli si occupò personalmente di rinnovare le collezioni ed arricchirle grazie ai contatti che intratteneva con studiosi di tutta Europa. Esistono testimonianze di scambi epistolari tra Linneo e il medico e botanico napoletano Domenico Cirillo, che aveva immaginato la nascita di un orto botanico universitario nella città di Napoli e le cui opere riguardanti la botanica e l'entomologia, custodite presso la biblioteca napoletana, sono state rieditate in volumi di particolare pregio.

***I Discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli*** (1712). Questo volume fa parte di una delle numerosissime edizioni dell'opera più importante dell'autore.

Pietro Andrea Matthioli (1501-1578), medico e umanista, nella metà del XVI secolo si dedicò alla traduzione dei testi di Dioscoride, che completò con i suoi Discorsi e Commenti. I Discorsi riscossero un notevole successo per diversi secoli, diventando un punto di riferimento sull'uso delle piante medicinali e assumendo il ruolo di un moderno prontuario farmacologico.

***I funghi d'Italia, principalmente le loro specie mangerecce, velenose o sospette*** di Domenico Viviani (1834).

Viviani (1772-1840) fu professore di botanica presso l'Università di Genova dove fondò un orto botanico del quale divenne direttore. Egli si occupò di studiare la flora italiana, e i suoi studi in ambito micologico confluirono in quest'opera, corredata da numerose tavole illustrate e di grande precisione nel disegno e nei

colori. Il volume, conservato presso la Biblioteca dell'Orto Botanico, è stato sottoposto a un intervento di restauro in quanto presentava una serie di problemi, legati soprattutto all'umidità, che a lungo andare avrebbero danneggiato oltre ai testi anche i preziosi e dettagliati disegni.

***Opera Omnia tomis duobus*** di Marcello Malpighi (1686).

Malpighi (1628-1694) fu medico, anatomista e fisiologo e svolse la sua carriera accademica in diverse città italiane, Pisa, Bologna, Messina e Roma. L'attività scientifica di Malpighi fu vasta ed apprezzata; nel 1669 divenne membro onorario della Royal Society di Londra, che tra il 1686 ed il 1687 promosse la pubblicazione della sua *Opera Omnia* in 2 volumi con 122 tavole incise. Il secondo volume, conservato presso la biblioteca dell'Orto Botanico di Napoli, inizia con un'ampia sezione dedicata alla botanica, cui seguono argomenti relativi all'anatomia comparata, ed è arricchito da tavole a pagina intera.

***Teatro Farmaceutico, dogmatico e spagirico*** (1737) di Giuseppe Donzelli e ***Trattato Universale delle Droghe dei Semplici*** (1737) di Tommaso Donzelli.

Giuseppe Donzelli (1596-1670) e il figlio Tommaso (1654-1702) erano nobili napoletani. Il padre era noto nello studio dei medicinali e il figlio medico e scienziato continuò l'opera del padre aggiungendovi note e integrazioni.

L'opera *Teatro Farmaceutico, dogmatico e spagirico* di Giuseppe Donzelli fu pubblicata per la prima volta a Napoli nel 1667 con un discreto successo; è un trattato di ricette e procedimenti farmaceutici con informazioni di natura botanica e farmacologica. Il testo fu ripreso e arricchito dal figlio Tommaso già nella riedizione di Roma del 1668 e furono decine le ristampe dell'opera a sottolinearne l'interesse che ebbe tra gli studiosi dell'epoca.

All'opera del padre, Tommaso aggiunse un proprio *Trattato Universale delle Droghe dei Semplici* (CATALANO 1958; MESSINA 1992).

Per entrambi i volumi le operazioni di restauro hanno permesso di arrestare i processi

che stavano danneggiando le pagine.

***Delle Facoltà delle piante*** di Vincenzo Petagna (1796), in tre volumi.

Vincenzo Petagna (1730-1810), nato a Napoli, fu professore di botanica della Real Università degli Studi e direttore, dal 1805 al 1807, del primo orto botanico a carattere universitario che ebbe sede in via Monteoliveto a Napoli (ATTI DEL REAL ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO ALLE SCIENZE NATURALI DI NAPOLI 1818). Tale orto fu abolito nel 1807 per essere sostituito dall'attuale Orto Botanico di Napoli (DE LUCA 1992).

Nell'opera qui descritta le specie sono ordinate secondo il sistema binomiale ideato da Linneo e, come riportato dallo stesso autore, l'opera rappresenta un trattato "in cui s'espongono le virtù delle piante, tanto di quelle addette all'uso medico, quanto di quelle, che servono ad altri usi nella civile economia".

Anche per quest'opera, lasciata alla Biblioteca da Nicola Terracciano, sono previsti interventi di restauro. Nella Fig. 7 è riportato il frontespizio del primo volume dove è ben evidente il cedimento della rilegatura. La sua pubblicazione in formato digitale ne assicura l'accesso ai contenuti scongiurando ulteriori danni prima che abbiano luogo gli interventi di restauro.

#### CONSIDERAZIONI FINALI

La storia della Biblioteca, e dell'Orto Botanico di Napoli in generale, ha conosciuto periodi bui, quale in particolare quello coincidente con gli eventi della Seconda Guerra Mondiale, quando erano frequenti le incursioni da parte della popolazione ridotta alla fame in cerca di cibo o di oggetti da mercanteggiare (DE LUCA 2008-2009). La situazione non migliorò, e anzi si aggravò, quando le truppe alleate scelsero l'Orto Botanico come caserma militare, area di parcheggio per gli automezzi militari pesanti e come campo sportivo (LACK 2008-2009). In quel periodo le condizioni dell'Orto erano critiche; molte collezioni in pieno campo avevano lasciato posto alle coltivazioni, i vetri delle serre e degli edifici erano stati portati via e tutti i libri della Biblioteca erano



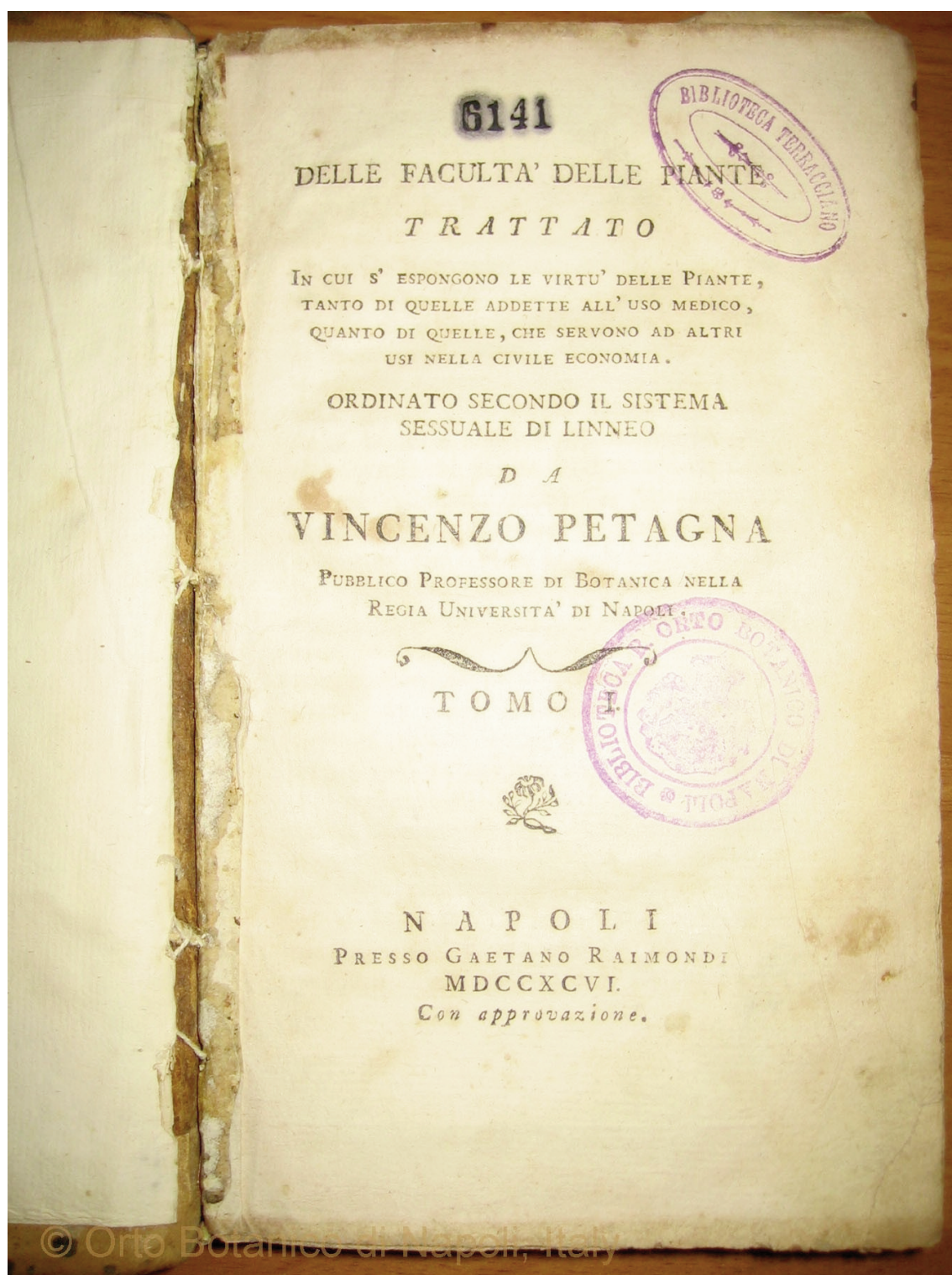


Fig. 7 - Frontespizio del primo dei tre volumi del trattato "Delle Facoltà delle piante". Sono evidenti i cedimenti della rilegatura.

stati trasferiti al piano interrato dell'attuale edificio di Biologia Vegetale, al fine di preservarli da incendi e furti.

A seguito di tali eventi, molti libri hanno

subito danni a causa dell'umidità e delle cattive condizioni di conservazione, così che è in atto da diversi anni un progetto di restauro per i volumi di particolare interesse e in cattivo





Fig. 8 - Dipinto a olio raffigurante Michele Tenore, primo direttore dell'Orto Botanico, esposto nella sezione della Biblioteca nell'edificio di Biologia Vegetale.

stato di conservazione.

Da allora, tuttavia, le condizioni sono andate significativamente migliorando e oggi la

Biblioteca è un luogo unico, considerata la sua localizzazione nella cornice dell'Orto Botanico, le antiche sale e arredi che la costituiscono



e naturalmente il notevole numero di opere botaniche di pregio di cui è dotata.

Sotto lo sguardo di Michele Tenore e di altri Prefetti dell'Orto Botanico, raffigurati nei dipinti a olio affissi alle pareti di una sua sala (Fig. 8), la Biblioteca ripercorre a ritroso la storia della botanica nel sud d'Italia e in altre aree europee ed extraeuropee delle quali la Biblioteca è testimone delle ricerche condotte in questi luoghi. Occorre inoltre sottolineare la sua importanza in funzione della vicinanza dell'*Erbarium Neapolitanum* dell'Orto Botanico dove sono conservati 170.000 esemplari di specie botaniche (SANTANGELO 2011).

La possibilità di avere accesso ai contenuti scientifici e culturali di tali opere costituisce un fondamento per gli studi di botanica generale e sistematica, di ecologia e di tutte le branche delle scienze naturali.

Tali prerogative giustificano l'impegno, sia

culturale sia economico, profuso nel restauro di alcuni suoi volumi antichi. Risulta necessario, pertanto, continuare ad intervenire con lavori di restauro di molte altre opere che, per l'effetto del tempo e di eventi storici drammatici, presentano seri danni che potrebbero diventare irreversibili con il passare del tempo. A tal riguardo, è in programma il restauro di altri volumi.

La localizzazione di queste opere, presenti spesso solo in poche biblioteche storiche, ne rende difficile la consultazione. Così come per il restauro, è pertanto auspicabile incrementare, sempre più, il numero di opere fruibili attraverso la riedizione di volumi da destinare ad altri istituti e biblioteche, e attraverso la digitalizzazione e pubblicazione *on line*, strumento in grado di raggiungere un più vasto numero di utenti.

#### LETTERATURA CITATA

- AGOSTINI R. 1961. Un poco noto Orto Botanico privato Napoletano: l'*Hortus Camaldulensis* al Vomero. *Delpinoa* 3: 407-454.
- ALIOTTA G., ALIOTTA A. 2004. Federico Delpino's scientific thought and the birth of modern biology in Europe. *Delpinoa* 46: 85-93.
- ATTI DEL REAL ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO ALLE SCIENZE NATURALI DI NAPOLI. 1818. Necrologia di Vincenzo Petagna. Tomo II, pp. 340-342. Napoli, Tipografia Angelo Trani.
- BARONE LUMAGA M.R., MENALE B. 2000. *L'Hortus Camaldulensis*. *Delpinoa* 42: 43-45.
- BATTAGLINI P. 2008. Storia della Zoologia Napoletana. Fridericiana Editrice Universitaria, Napoli.
- CATALANO G. 1958. Storia dell'Orto botanico di Napoli. *Delpinoa* 11: 5-170.
- DE LUCA P. 1992. L'Orto Botanico dell'Università di Napoli. In: Raimondo F.M. (Ed.). *Orti Botanici, Giardini Alpini, Arboreti Italiani*. pp. 123-134. Edizioni Grifo, Palermo.
- DE LUCA P. 2008-2009. L'Opera dei direttori dell'Orto Botanico di Napoli. *Delpinoa* 50-51: 5-21.
- DE LUCA P. 2011. Introduzione. In: P. De Luca, B. Menale (Ed.). *Il Real Orto Botanico di Napoli*. pp. 1-5. Fridericiana Editrice Universitaria, Napoli.
- DE MATTEIS TORTORA M., NAZZARO R., MORETTI A. 2007. *Bullettino dell'Orto Botanico della Regia Università di Napoli*. *Delpinoa* 49: 137-149.
- GIACOMINI V. 1961. Ricognizione dell'opera scientifica di Michele Tenore nel primo centenario della morte 1861-1961. *Delpinoa* 3: III-LXXV.
- GRAVAGNUOLO B. 2008-2009. L'Architettura del "Real Giardino di Pianta" di Napoli. *Delpinoa* 50-51: 35-40.
- LACK H.W. 2008-2009. L'Orto Botanico di Napoli: alcuni eventi critici della sua storia. *Delpinoa* 50-51: 23-50.
- MENALE B., BARONE LUMAGA M.R. 2000. Il Real Orto Botanico di Napoli. *Delpinoa* 42: 13-15.
- MENALE B., SIBILIO G., DE LUCA P. 2007. Considerazioni sulla Flora Napolitana di Michele Tenore. *Delpinoa* 49: 25-31.
- MESSINA P. 1992. Donzelli, Tommaso e Don-

- zelli, Giuseppe. Dizionario Biografico degli Italiani. Volume 41. Ed. Treccani. Disponibile *on line*.
- MIGNOGNA A., 2010-2011. Il restauro del volume *De Historia Plantarum* di Teofrasto della Biblioteca dell'Orto Botanico di Napoli. *Delpinoa* 52-53: 23-30.
- MORETTI A. 2011. La Sezione di Biologia Vegetale del Dipartimento delle Scienze Biologiche. In: P. De Luca, B. Menale (Ed.). *Il Real Orto Botanico di Napoli*. pp. 173-175. Fridericiana Editrice Universitaria, Napoli.
- MUOIO R. 2011. La Sezione Sperimentale delle Piante Officinali. In: P. De Luca, B. Menale (Ed.). *Il Real Orto Botanico di Napoli*. pp. 127-133. Fridericiana Editrice Universitaria, Napoli.
- NATALE D. 2002. Scienza e arte nell'Orto Botanico di Napoli e nella *Flora Napolitana* di Michele Tenore. *Delpinoa* 44: 17-25.
- NAZZARO R., BARONE LUMAGA M.R. 2000. La scuola floristica napoletana al tempo dei Borbone: Giovanni Gussone. *Delpinoa* 42: 21-22.
- NAZZARO R., MENALE B. 2000. La scuola floristica napoletana al tempo dei Borbone: Michele Tenore. *Delpinoa* 42: 17-20.
- NAZZARO R., MORETTI A. 2006. *Delpinoa*: Indice dei lavori pubblicati dal 1948 al 2006. *Delpinoa* 48: 71-92.
- RUSO T. 1992. L'Istituto di Botanica, Castello o Masseria? In: Russo T. (Ed.). *L'Orto botanico di Napoli "1807-1992"*. pp.196-197. Grafiche Cimmino, Napoli.
- SABATO S. 1990. Remarks on the publication dates of Tenore's *Flora Napolitana*. *Taxon*, 39 (3): 409-416.
- SANTANGELO A. 2011. L'Erbario. In: P. De Luca, B. Menale (Ed.). *Il Real Orto Botanico di Napoli*. pp. 184-185. Fridericiana Editrice Universitaria, Napoli.
- SIBILIO G. 2011. La Biblioteca. In: P. De Luca, B. Menale (Ed.). *Il Real Orto Botanico di Napoli*. pp. 184-185. Fridericiana Editrice Universitaria, Napoli.
- SIBILIO G., BARONE LUMAGA M.R., MENALE B. 2009. Gli Strumenti informatici per la comunicazione dell'Orto Botanico di Napoli, Facoltà di Scienze, Università degli Studi Federico II, Italia. *Museologia Scientifica Memorie*. N. 8/2011, pp. 189-193.
- STENDARDO E. 2001. Ferrante Imperato. Collezionismo e studio della Natura a Napoli tra cinque e seicento. *Accademia Pontaniana, Officine Grafiche Napoletane Francesco Giannini & Figli, Napoli*.

Publicato nel mese di dicembre 2016